



Canterò senza fine le grazie del Signore

sl 88,1

SR. MARIA ANGELA MANARESI osb

*Ecco, io vengo
per fare, o Dio, la tua volontà.*

Eb 10,7

Bologna 05 febbraio 1932 - Isola san Giulio 27 novembre 2024

Nata a Bologna il 5 febbraio del 1932, Sr Maria Angela fu sempre grata al Signore per la bella famiglia di origine – indimenticabile la sua buona mamma Pina! – che la educò, come lei stessa ha lasciato scritto, “alla fede, all’amore, al dono di sé e al culto dei valori perenni”, apertamente professati e poi trasmessi alle nuove generazioni.

Dopo una prima esperienza monastica nella comunità benedettina di Viboldone, fu sempre riconoscente a Madre Anna Maria Cànopi per averla accettata nella nuova fondazione sull’Isola San Giulio. Fu così che, l’11 ottobre 1973 Angela si unì al gruppetto di fondazione proveniente da Viboldone. Fece quindi parte fin dalla prima ora della nostra comunità.

Il Signore, che le aveva messo in cuore il desiderio della vita monastica, non l’ha mai delusa. Neppure le sue difficoltà di salute, legate a una displasia congenita alle anche, riuscirono ad intimorirla. Affrontò con coraggio e determinazione tutti i disagi dovuti ai nostri inizi davvero poveri, basti pensare che mancavano non solo il riscaldamento ma anche l’acqua potabile. È quindi sempre stata per noi motivo di grande edificazione la sua radicale adesione alla vocazione ricevuta e abbracciata con slancio anche a costo di sacrificio.

Mantenne sempre uno spirito aperto e vivace di fronte ai problemi della Chiesa e del mondo, pregando con fervore e fedeltà per i vari pontefici che si sono succeduti nella sua lunga vita, per i sacerdoti, i missionari e tutte le vocazioni.

La contraddistingueva un amore per la Parola di Dio che approfondiva con impegno dedicandosi con ardore alla *lectio divina* e proverbiale fu la sua costanza nella lettura appassionata della rivista “La civiltà cattolica”. Era nota anche la sua amicizia con i Padri della Chiesa e i santi, a partire da Santa Caterina da Siena, oggetto della sua tesi di laurea, san Benedetto, fino ai santi contemporanei, in particolare San Charles de Foucauld di cui apprezzava la radicalità e di cui desiderava far suo l’abbandono in Dio.

Il suo carattere forte e determinato, l’aiutò ad abbracciare la “santa volontà di Dio” accettando con fede anche il progressivo peggioramento di salute che la costrinse ad essere allettata per alcuni anni. Anche in questo possiamo testimoniare la grazia del Signore: la preghiera, la contemplazione dei misteri di Cristo nel

S. Rosario l'hanno gradualmente plasmata fino a renderla grata di tutto, amabile e serena, soprattutto negli ultimi tempi in cui, totalmente disarmata, si è lasciata amorevolmente servire dalle sorelle.

Nel corso degli anni ha continuato a pregare e offrire le sue sofferenze per la Chiesa, per i numerosi parenti, per la sua Comunità monastica tanto amata, in particolare per le novizie da cui è stata ampiamente ricambiata. Quanto commoventi i sorrisi pieni di gratitudine e stupore, con cui le accoglieva, quando ormai non era più in grado di parlare!

La sua testimonianza e la sua preghiera sono state così efficaci da ottenere, con sua grande gioia, che fra noi, esattamente trent'anni dopo il suo ingresso, arrivasse perfino... una nipote!

Dopo lunghi giorni di serena agonia, partecipata intensamente da tutta la Comunità, il Signore l'ha chiamata a sé proprio al termine della Santa Messa.

La comunità proclamando *l'amen* finale ha suggellato la sua esistenza terrena e l'ha consegnata all'abbraccio misericordioso del Padre.

Amen, Alleluja, Suscipe me Domine!

La Madre Abbadessa e la Comunità